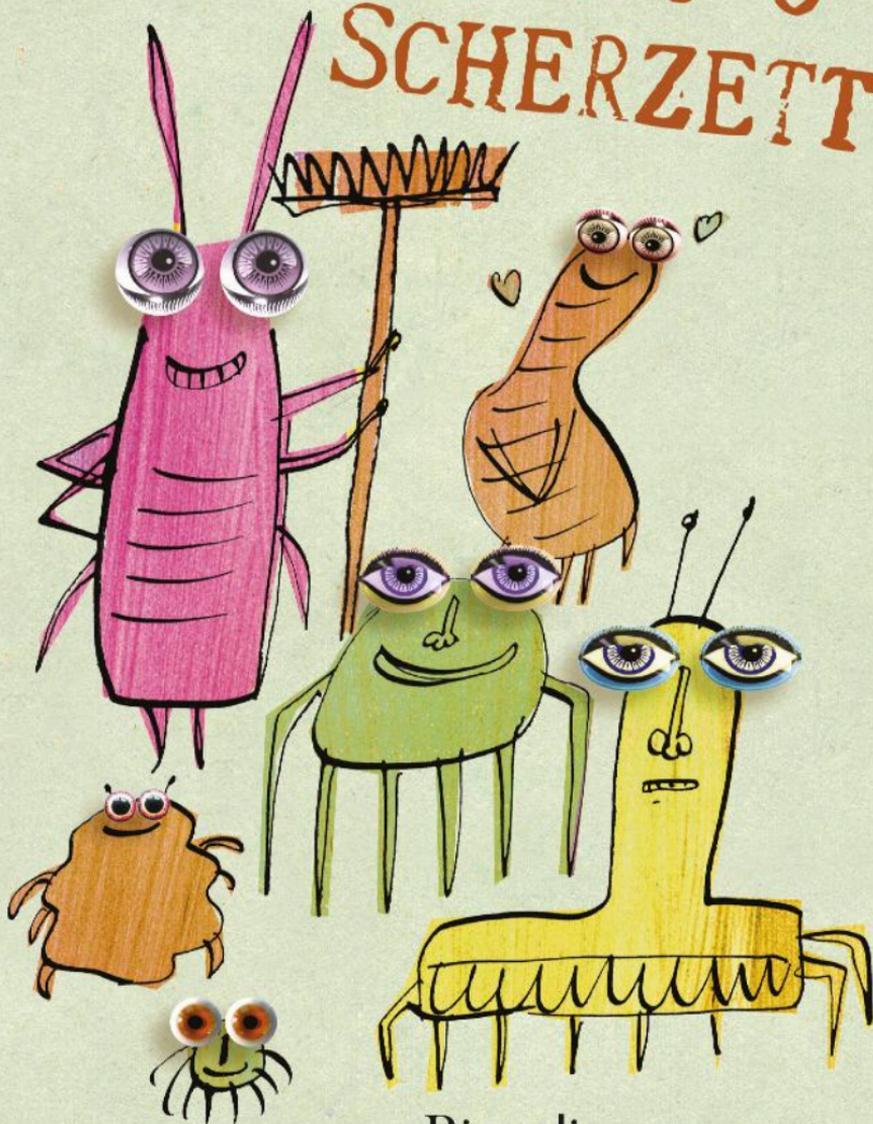


SARAH SPINAZZOLA

INSETTO O SCHERZETTO?



Rizzoli

SARAH SPINAZZOLA
**INSETTO O
SCHERZETTO?**

Rizzoli

Pubblicato per

Rizzoli

da Mondadori Libri S.p.A.

© 2018 Mondadori Libri S.p.A., Milano

Pubblicato in accordo con

MalaTesta Literary Agency, Milano

Prima edizione: marzo 2018

Proprietà letteraria riservata

ISBN: 978-88-17-09920-2

A Christian e Aurora

Le Cimici e il Campionato Mondiale di Nascondino

«Scheggia, ore dodici.»

«Ore dodici? Sono le cinque, Comandante Capo.»

«Scheggia, non essere ridicolo! Ore dodici vuol dire davanti a te. Guarda davanti a te e dimmi cosa vedi.»

«Aspetti, Capo, ho perso il binocolo...»

«Scheggia, muoviti!»

«Ok, ci sono. A ore dodici vedo un albero.»

«E dietro l'albero cosa vedi?»

«Dietro l'albero vedo... Aspetti, devo met-

tere a fuoco il binocolo. Ah, no, Capo, lo stavo tenendo al contrario.»

«Scheggia, se non mi dici subito cosa vedi, ti abbandono su questo prato e nel giro di cinque minuti ti faccio trovare dal Cercatore.»

«Ok, Capo: ci sono. Vedo dei cestini della spazzatura, ma sono sicuro che lei, Capo, mi sta chiedendo cosa vedo oltre i cestini, vero?»

«Scheggia, vedo che inizi a capire.»

«A ore dodici dietro l'albero e dietro i cestini della spazzatura, vedo una casa. Capo, quella è una casa!»

«Bravo, Scheggia, sapevo che non mi avresti deluso. L'abbiamo trovata! Quella è "La Tana", il nostro ultimo obiettivo. Se saremo così fortunati da riuscire ad arrivarci, potremo finalmente vincere il Campionato Mondiale di Nascondino.»

«Incredibile, Capo!»

«Incredibile per le schiappe, non per noi.

E ora va', allievo Scheggia, raduna tutti gli altri. Riunione tra cinque minuti dietro l'albero.»

«Quale albero, Comandante Capo?»

«Questo, allievo Scheggia» disse alzando gli occhi al cielo, «questo dove siamo da più di due ore. E, mi raccomando, non farti vedere dal Cercatore: potrebbe spuntare fuori in qualsiasi momento.»

Il Cercatore in questione era un animale molto comune e anche innocuo. Si chiamava Barù, era un gatto nero e dormiva della grossa poco distante da lì.

Scheggia, che, c'è da dire, era un po' paffutello, raggiunse lentamente l'accampamento nascosto. Quando arrivò, si mise tutto impettito e gridò:

«Soldati dello squadrone Gli Introvabili: sull'attenti!»

Lo squadrone “Gli Introvabili”, composto

da dieci cimici da combattimento, si levò subito in piedi. Sgranocchiando il gambo di un filo d'erba, Scheggia annunciò:

«Tra poco arriverà il Comandante Capo con una novità. È da più di due ore che siamo sotto questo albero, ma ora si cambia musica...»

Le cimici si guardarono intorno curiose, a che cosa si riferiva?

Scheggia non fece in tempo a finire la frase che una specie di palla di cannone pelosa e molto gialla arrivò precipitando dal cielo.

«Allievo Scheggia, credo che stiamo per essere attaccati...»

«Silenzio, soldato! Non interrompere l'allievo del Comandante senza un valido motivo!»

«Guardi in alto, e vedrà quanto grande e valido è il motivo!»

Scheggia non ebbe il tempo di accorgersi della gigantesca minaccia volante – che altro

non era che una pallina da tennis, lanciata da un bambino al suo cane – perché quella piombò su di loro proprio in quell'istante e colpì le tende dell'accampamento, disperdendo nel prato tutto lo squadrone.

Il Capo, che si era appena arrampicato sul tronco dell'albero, decise di buttarsi giù aprendo le sue ali con cui fece un volo tutto sbilenco fino a terra.

«State tutti bene?» disse quando riuscì a ritrovare Baracca e Burattini, le cimici più in gamba dello squadrone che via via avevano recuperato tutti gli altri.

Davanti ai suoi soldati riuniti, il Capo tuonò:

«Squadrone, ascoltatevi! Siamo tutti sani e salvi e in più nessuno ci ha ancora scoperto. Abbiamo la vittoria in pugno! La casa bianca che vedete di fronte a noi è la nostra Tana. Dobbiamo raggiungerla e abbiamo pochissi-